

1

LA SPESA PENSIONISTICA**Nel 2027 +14,7 milioni per inflazione**

Il Documento programmatico di finanza pubblica prevede per la spesa per le pensioni una crescita del 4,2% nel 2027 per effetto dell'indicizzazione delle pensioni alle variazioni dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (Foi), al netto dei tabacchi. Si prevede un incremento di spesa di 14,7 miliardi di euro, passando dai 351,8 miliardi del 2026 a 366,5 miliardi del 2027. Il rapporto tra spesa pensionistica e Pil salirà dal 15,1% al 15,3% nel 2027.

2

LE PRESTAZIONI SOCIALI**Atteso un aumento al 20,4% del Pil**

La voce pensioni rappresenta il "grosso" delle spese per le prestazioni sociali, la cui crescita «sarà massima nel 2027 (3,6%)» anche per effetto dell'indicizzazione delle pensioni all'indice Foi (al netto dei tabacchi). La spesa per le prestazioni sociali (Naspi, Cig, Adi, Sfi) è prevista in salita da 471 miliardi del 2026 a 488,1 miliardi di euro del 2027 dalle tabelle del Dpfp. Il peso delle prestazioni sociali passerà dal 20,3% del 2026 al 20,4% del Pil del 2027.

Spesa pensioni +4,2% nel 2027: margini stretti per interventi

Le stime del Dpfp

L'indicizzazione all'inflazione fa lievitare la spesa di 14,7 miliardi

Giorgio Pogliotti

Sul capitolo pensioni della manovra 2027 la strada è stretta. Il Documento programmatico di finanza pubblica sembra lasciare pochi margini di azione, considerando che la spesa per pensioni è prevista in aumento del 4,2% per effetto dell'indicizzazione delle pensioni alle variazioni dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (FOI), al netto dei tabacchi. Si prevede un incremento di spesa di 14,7 miliardi, passando dai 351,8 miliardi del 2026 a 366,5 miliardi del 2027.

A novembre il decreto del ministero dell'Economia, di concerto con il ministero del Lavoro, conterà la percentuale di rivalutazione provvisoria delle pensioni 2027 (le previsioni erano del 2,9%), gli eventuali scostamenti rispetto alla variazione accertata a consuntivo dall'Istat saranno pagati con il conguaglio nell'anno successivo. L'attuale meccanismo riconosce l'intera variazione dell'indice FOI fino a quattro volte il trattamento minimo Inps; il 90% per la quota compresa tra quattro e cinque volte il minimo; il 75% per la quota eccedente cinque volte il minimo. Per effetto dell'attuale meccanismo per scaglioni, la gran parte delle pensioni avrà una rivalutazione integrale.

I tecnici del governo stanno riflettendo se confermare o meno l'attuale meccanismo di rivalutazione per fasce. Tra le ipotesi allo studio c'è quella di tornare al meccanismo della legge di Bilancio 2023, a differenza del sistema a fasce (la riduzione dell'indicizzazione si applica solo alla parte eccedente ciascuna soglia), si decise per il biennio 2023-2024 una modalità di indicizzazione per blocchi applicato all'intero assegno pensionistico, più sfavorevole ai pensionati, che produsse una minor spesa pensionistica di 2,1 miliardi (2023) e di quasi 4,1 miliardi nel 2024 al netto degli effetti fiscali.

Del resto il rapporto tra spesa pensionistica e Pil, in base alle tabelle del Dpfp, è destinato a salire dal 15,1% del 2026 al 15,3% nel 2027. La voce pensioni rappresenta il "grosso" delle prestazioni sociali, la cui crescita «sarà massima nel 2027 (3,6%)» anche per effetto dell'indicizzazione delle pensioni». La

spesa per le prestazioni sociali è prevista in salita da 471 a 488,1 miliardi. Il peso delle prestazioni sociali passerà dal 20,3% del Pil del 2026 al 20,4% del 2027.

In manovra 2027 nel capitolo pensioni andrà conteggiata anche una dote per il Trattamento di fine servizio dei dipendenti della PA. La Corte Costituzionale ha ribadito che il sistema che obbliga i dipendenti pubblici ad aspettare anche 12 o 24 mesi (ricevendo il Tfs a rate) contrasta con l'articolo 36 della Costituzione, trattandosi di una forma di retribuzione differita da corrispondere in tempi ragionevoli. A metà gennaio 2027 è attesa la trattazione della Consulta: nel governo si ragiona su un intervento nell'ordine di 600 milioni di euro.

In questo contesto si inseriscono



In manovra una dote di 600 milioni per il Tfs nella Pa. Allo studio il superamento della rivalutazione per fasce

le proposte avanzate sul capitolo "pensioni" della manovra, a partire dal presidente dell'Inps, Gabriele Fava, del Libretto di risparmio per i nuovi nati, alimentato con soldi dello Stato dalla nascita fino all'ingresso nel lavoro, destinato a crescere nel tempo con un meccanismo di capitalizzazione: l'idea iniziale era quella di un contributo annuale di mille euro. Ma dalle proiezioni risultava troppo onerosa (355 milioni il primo anno, 1,1 miliardi il secondo oltre 2,1 miliardi il terzo). Tra le ipotesi all'esame dei tecnici del governo c'è una rimodulazione del bonus bebè (mille euro netti erogati alla nascita del figlio per famiglie con Isee entro 40mila euro), oppure si sta valutando una soluzione ispirata al modello tedesco (lo Stato versa 10 euro al mese in un conto individuale di previdenza complementare dai 6 ai 18 anni) o al progetto allo studio in Finlandia (una tantum iniziale di 300 euro per ogni neonato).

Sullo sfondo la proposta del sottosegretario al Lavoro, Claudio Durigon, per estendere l'uscita anticipata a 64 anni di età ai lavoratori che hanno iniziato a versare i contributi prima del 1996, che abbiano maturato 3 volte l'assegno sociale (1.638 euro) e accettino il ricalcolo contributivo, per un costo di 1,5 miliardi annui. Secondo la Cgil questa opzione comporterebbe una perdita media del 10% per i pensionati. È aperta la riflessione nel governo sulla compatibilità della proposta con le limitate risorse disponibili.